

# Bilancio dell'Osservatorio

Obiettivo trasparenza: i primi risultati

**Metodo  
vincente**



«L'ambiente si coniughi con il lavoro. Questo è l'avvio di un nuovo metodo»

**ADRIANO PAROLI**  
SINDACO DI BRESCIA

**Punto  
di forza**



«L'ambiente può diventare per l'impresa elemento di differenziazione»

**GIUSEPPE CAVALLI**  
DG ALFA ACCIAI

**LA PRESENTAZIONE.** Il tavolo «bipartisan» costituito nel 2007 che riunisce rappresentanti di Comune, circoscrizione, consulta per l'Ambiente e impresa

## Alfa Acciai, ecco il rapporto ambientale

Fotografia dell'impresa, dal ruolo nel contesto urbanistico alle sfide per una produzione più «pulita»  
Vilardi: «Su questi temi stare uniti»

**In forma cartacea  
nella versione  
più «semplice»  
con dati più  
specifici reperibili  
su Internet**

**Ramet conferma:  
le aziende  
hanno adeguato  
gli impianti  
per l'abbattimento  
di diossine e Pm10**

**Natalia Danesi**

Trasparenza. È la sfida dell'Osservatorio Alfa Acciai in seno al Settore Ambiente del Comune, che giunge oggi alla pubblicazione del Rapporto 2011. Un documento che per la prima volta mette nero su bianco tutti i dati sull'attività dell'azienda. Per farli conoscere ai cittadini di San Polo oggi così sensibili sul tema, e per chiarire alcuni dubbi sorti in questi anni. «È l'avvio di una nuova modalità di confronto - ha commentato il sindaco Adriano Paroli - nel segno di coniugare l'ambiente con il lavoro».

**L'OPERAZIONE** Osservatorio è nata nel 2007 ma è continuata con un'implementazione sotto l'Amministrazione Paroli. «Durante il lavoro ci siamo resi conto della necessità di coinvolgere anche il Consiglio, con una volontà politica di lavorare tutti insieme, maggioranza e opposizione», ha detto l'assessore Paola Vilardi che presiede il tavolo di lavoro. Tavolo che comprende anche rappresentanti della circoscrizione Est, della Consulta per l'Ambiente, dell'azienda e (membri aggiunti), della commissione Ambiente della Loggia e dell'opposizione in Consiglio. Tutti presenti senza gettone.

Il documento, ha sottolineato Angelo Capretti (responsabile Settore Ambiente) è reperibile in forma cartacea nella versione più semplice con ap-

profondimenti e link on line sul sito del Comune. Ed è in progress: man mano che si aggiungono dati vengono pubblicati on line link agli aggiornamenti. I vari capitoli mettono in fila le autorizzazioni di carattere ambientale, i dati e la descrizione dei cicli produttivi, i dettagli sulle emissioni, i cicli idrici, i rifiuti prodotti, i monitoraggi. La sezione finale è dedicata alle Faq, le domande più frequenti. Tra i primi capitoli, si trova anche un inquadramento urbanistico e dei problemi generati dalla convivenza dell'azienda con la città. «La sfida che la politica si deve dare sull'ambiente - è l'appello di Vilardi - è quella che si è realizzata con l'Osservatorio, unirsi con un obiettivo comune per dare risposte e affrontare i problemi».

Dal canto suo il direttore dell'Alfa Acciai, Giuseppe Cavalli, ha sottolineato che la partita ambientale può diventare per un'impresa un «elemento di differenziazione». Il concetto è stato ripreso anche dal consorzio Ramet in seno ad Aib e esteso alle altre aziende metalurgiche. In 22 si sono impegnate per una produzione più pulita. «L'azienda - ha aggiunto il presidente di Ramet Alberto Volpi - sta seguendo un profilo di trasparenza. Alfa Acciai è stata infatti tra i fondatori del consorzio che ha tra gli obiettivi la volontaria riduzione delle emissioni. Le industrie siderurgiche sono state le

prime a partire: entro il 31 dicembre 2011 hanno adeguato gli impianti per raggiungere questo obiettivo». Sforzo non indifferente, che consente una riduzione delle diossine dell'80% rispetto al valore di legge (da 0,5 a 0,1 nanogrammi per metro cubo) con la predisposizione della misurazione in continuo. Saranno poi analizzate le ricadute di queste operazioni e, successivamente, l'interazione con gli altri microinquinanti.

Il lavoro dell'Osservatorio si incrocia con il tavolo che comprende Comune, Provincia, Arpa e Consulta per l'Ambiente insieme proprio al Consorzio Ramet. «Per cambiare dobbiamo chiedere uno sforzo a tutti - ha sostenuto il presidente della Consulta Maurizio Frassi -. L'abbattimento delle diossine significa che c'è capacità di risposta, se si ragiona in modo convergente. È pesante l'eredità industriale ma oggi bisogna che gli imprenditori provino a fare la loro parte».

Il Pd Valter Muchetti, rappresentante dell'opposizione, ha auspicato che la responsabilità messa in campo permanga, chiedendo però ad Asl e Arpa interventi e risorse. E così Enio Garzetti (Est) si è augurato che questo sia solo l'inizio di un percorso positivo di collaborazione. Il presidente di commissione Raul Francesconi ha annunciato infine l'intenzione di convocare sedute ad hoc sui temi ambientali che



dovrebbero culminare poi nel famoso consiglio sull'ambiente. Ha auspicato inoltre che lo stesso protocollo venga applicato per l'Ori Martin.

Trasparenza a parte, il nodo sta nell'efficacia dell'Osservatorio, che non ha potere deliberativo. «Ma in questi anni ha generato azioni perché ha presentato richieste che andavano oltre regole e normative - ha detto Frassi -. Su questo si deve continuare a lavorare».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le «Faq»

# «Materiale contaminato C'è un nuovo progetto»

Il rapporto dell'Osservatorio Alfa Acciai contiene la risposta a 16 Faq, Frequently asked questions, le domande poste dai cittadini che riguardano l'impatto ambientale dell'azienda sul territorio. Una prima parte riguarda le emissioni in atmosfera. Il documento conferma che solo per l'8,37% le Pm10 di Brescia dipendono dal comparto processi produttivi. Rimanda inoltre ad un'interessante sezione che fotografa uno per uno i camini dello stabilimento con il dettaglio delle principali emissioni e i valori rilevati dal 2009 al 2011 (entro i limiti).

**AMPIO SPAZIO** riveste anche il capitolo dei controlli relativi alla radioattività in entrata e in uscita e, soprattutto, alla situazione del materiale radioattivo originato dagli allarmi del 1997 e del 2011.

«A seguito dell'episodio accaduto nel gennaio 2011 con la contaminazione di circa 52 tonnellate di polveri fumi, contenute in due container marini, la Prefettura - cita il documento - ha istituito un Tavolo Tecnico per affrontare le problematiche legate all'individuazione e definizione della gestione dei materiali contaminati. In tale contesto, ha affrontato anche la

situazione del deposito temporaneo dei materiali contaminati del 1997 che, contenuti in appositi fusti in cemento armato ed acciaio e da allora posti sotto sequestro, sono depositati in sicurezza, segregati in box con pavimentazione e murature in cemento armato e protetti dagli eventi atmosferici da tettoia; deposito tenuto sotto controllo dall'Esperto Qualificato esterno all'azienda».

Il territorio italiano, come ha di recente denunciato anche il direttore Giulio Sesana in un'audizione in Provincia, non dispone di depositi idonei per dimensione per accogliere simili materiali. «È perciò stato richiesto dal Tavolo Tecnico all'azienda di presentare un progetto per la realizzazione, nel perimetro aziendale, di un nuovo deposito dove poter ricollocare, migliorando ulteriormente le condizioni strutturali, sia i materiali contaminati del 1997 sia i due containers del 2011 - prosegue il rapporto -. Tale progetto, già presentato ed ora al vaglio del Tavolo, prevede di realizzarlo utilizzando una parte del capannone autorizzato ed adibito a deposito delle polveri abbattimento fumi, che possiede già le caratteristiche prestazionali richieste, garantendo la massima protezione ambientale».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA